



# L'informazione è per tutti



Foto Lapresse

**Intervista a Carlo Massarini**

## «Benvenuti nell'era Facebook. Berlusconi è rimasto nel passato»

**Il conduttore ed esperto di Rete:** «Ormai non sono più le tv a orientare i consensi. Basta guardare al voto di Milano: decisivo il passa parola in rete»

**ANDREA CARUGATI**

ROMA  
[acarugati@unita.it](mailto:acarugati@unita.it)

**F**orse non è ancora l'ondata americana che ha portato Obama alla Casa Bianca, ma certamente queste ultime elezioni segnano una svolta per quanto riguarda l'uso della Rete in politica», dice Carlo Massarini, giornalista e conduttore, uno dei primi a parlare di Internet in tv, già alla metà degli anni Novanta. «Il web questa volta ha avuto il ruolo di una reale alternativa, capace di far sentire le persone più coinvolte, non più spettatori passivi. E certamente il fatto che a Milano il popolo di Internet abbia "adottato" Pisapia ha avuto un peso notevole nel risultato».

**Eppure Berlusconi accusa tv e giornali per la sua sconfitta...**

«Mi pare che il premier non abbia la percezione di quello che è successo, del mutamento che c'è stato anche nella comunicazione politica. La maggior parte delle persone sotto i 40 anni ormai non si informa più attraverso la tv. Le serate delle famiglie italiane sono profondamente cambiate, il vecchio focolare televisivo, tranne che per i grandi eventi, non esiste più. Tutto è molto più frazionato, gli stessi programmi tv sono subito commentati e chiosati su Facebook».

**Berlusconi è rimasto indietro?**

«Sembra uscito da un altro mondo, da un passato che non esiste più. Basti pensare a come ha trascurato la possibilità, per i suoi ospiti, di scattare foto e video con i telefoni durante le sue

cene...Pensa ancora che la tv sia il mezzo chiave per catturare il consenso, ma non è più così. Anzi, è scattato un meccanismo contrario, che punisce la sovraesposizione. Non è un caso che i Fiorello ormai si avvicinino alla tv con grande prudenza...».

**Però l'Italia non ha una diffusione di Internet paragonabile agli Usa...**

«E tuttavia c'è stato un forte cambiamento negli ultimi 4-5 anni, Facebook ha assunto un ruolo chiave. E chi non lo capisce è oggettivamente in una posizione di difficoltà, anche in politica. La rete ha la capacità di far circolare le idee molto velocemente, ma anche di mettere in ridicolo: basta osservare quello che è successo con i tormentoni su Pisapia, e a come Red Ronnie è stato travolto da uno tsunami per le cose che aveva detto contro il candidato del centrosinistra».

**Quali sono le regole della politica in rete?**

«È più difficile ingannare la gente. Non puoi più presentarti, dire quello che vuoi ed evitare il contraddittorio. Se non ci sei realmente se ne accorgono subito. Ci vuole costanza per crearsi una reputazione e basta poco per perderla. È un oggetto da maneggiare con cura, che condanna la pigrizia intellettuale».

**È iniziata una nuova epoca?**

«Siamo agli albori, forse saranno le prossime politiche a fare davvero la differenza. Il web non è la panacea di tutti i mali, bisogna stare attenti alle illusioni, però ha una straordinaria capacità di moltiplicare ciò che sembra piccolo ma non lo è». ♦

**DIRETTORISSIMO** ■ TONI JOP

## «Coloro» è imprescindibile

**■** Un Oscar, magari nano, Alfano se lo merita, come se lo merita Minzolini che è riuscito a garantirsi, ieri sera, l'irripetibile "intervista" al nuovo segretario del Pdl. Sorridente come mai l'ex ministro della Giustizia ha detto: «Ringrazio tutti coloro che mi hanno sostenuto», e cioè Berlusconi, che com'è noto ha una desinenza plurale e così giustifica quel «coloro».

Roba da matti.

Lo speaker gli ha rivolto una domanda «coraggiosa» (con la risposta già incorporata): ha chiesto ad Angelino se la sua nomina poteva mettere in discussione l'immagine di un partito, il Pdl, così ancorato alla persona di Berlusconi; lui ha risposto che quella

persona «resta imprescindibile», serviva che lo dicesse sennò niente giocattoli. Alfano a parte, ieri sera il Tg1 ha affidato il ruolo di usciere del 2 giugno al presidente della Repubblica. Mentre «Berlusconi e i leader» è stato toccante: ci ha mostrato un poveraccio che, fuori i denti, annaspa, come d'abitudine, stringendo mani vip di qui e di là per darsi un po' d'arie; peccato Minzolini ci abbia negato la gaffe commessa dal suo premier che ha messo le mani addosso - come con Obama - a re Juan Carlos. Non si può fare.

Minzolini ha taciuto anche sul fatto che per la prima volta il ministro Maroni si è piegato ad assistere alla parata del 2 giugno. Buonismi.